

# IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero arretrato: 20 cent.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA.	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			

## PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 45
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 20 DICEMBRE

## IL POPOLO

I.

Tutti i progressi hanno per ultimo risultato il miglioramento delle classi lavoratrici. Quest'aurea sentenza, confermata pienamente dal processo storico di tutte le nazioni è di un illustre economista, di Chevalier, il quale coadiuvato da quel grande amico del popolo che era Cobden, dette man forte a Napoleone per condurre a fine quel pacifico colpo di Stato che fu il trattato commerciale sottoscritto tra la Francia e l'Inghilterra.

O se tutti i colpi di Stato napoleonici si fossero assimilati a questo non ci vedremmo ridotti alle condizioni miserande nelle quali si trova di presente la Francia!

Ma se da un lato la storia c'insegna che quegli che maggiormente profitta del progresso è il popolo, d'altra parte non è men vero che il popolo istesso più di una fiata è restio a godere dei benefici che il progresso gli appresta, opponendo bene spesso degli ostacoli a prima giunta invincibili al graduale sviluppo del suo miglioramento economico e morale.

I pregiudizi inveterati, i contorcimenti di una tradizione superstiziosa e medioevale, le declamazioni utopistiche dei falsi amatori delle moltitudini, e, più che ogni altro, le paure dei governi, furono le cagioni principali che fin qui tennero stretta agli occhi del popolo quella benda che al medesimo impedì di scorgere come dal progresso soltanto possa nascere il pensiero di un più lieto avvenire. Il popolo segno d'immensa invidia e di pietà profonda, da che mondo è mondo fu conti-

nuo bersaglio alle ire ed agli amori, ai fimprocci severi ed alle adulazioni esagerate di coloro che nell'idea di popolo non seppero scorgere altro mai che un argomento il quale servisse alle proprie ambizioni ed al desiderio di innalzarsi nella scala sociale. Governanti e scrittori hanno cagionato del pari mali terribili al popolo sia opprimendolo, che adulandolo di là da ogni limite. E questo popolo sempre palleggiato da spregevoli accuse e da svenevoli carezze, fin per mal fidarsi e degli amici e dei nemici, abbandonandosi a quella terribile forza di inerzia ed a quello scetticismo brutale che è la morte di ogni nobile idea, e di ogni generosa iniziativa.

Ma pure tant'è la forza delle cose che più dell'apatia poté il progresso, più dello scetticismo la fede nascosta dell'avvenire, per cui la schiavitù morale del popolo di ieri, già si converte nella pubblica sovrannità del popolo d'oggi.

Due condizioni sono indispensabili al graduale miglioramento del popolo, primo, svincolamento dalle strette della fame; secondo, svincolamento dalle strette dell'ignoranza.

Un popolo che ha fame non può essere padrone di sé stesso; la questione economica adunque deve precedere, od almeno andare di pari passo alle più urgenti quistioni sociali, perocchè non vi sarà mai pace in società fino a che il benessere non sia penetrato fino al più umile casolare. Sully che nello studio della ragione di stato aveva speso la sua vita, scriveva che se tutti i suoi sforzi avessero avuto per risultato, di far bollire una volta ogni sette giorni un pollo nella pentola del povero, si sarebbe stimato felice e contento. Chi non conosce l'adagio, brutale se si vuole, ma vero, che le rivoluzioni quasi tutte, sono rivo-

luzioni prodotte dalle scontentezze dello stomaco?

Aristotile, quel sublime genio divinatore, ebbe a profetizzare che fino a che la spola non lavorava da se, il popolo sarebbe rimasto schiavo, volendo con ciò significare che la redenzione delle classi operaie da altro non poteva derivare che dall'incremento del capitale, quel capitale che certi economisti da dozzina vanno proclamando il tiranno del lavoro.

Ma difficilmente il popolo potrà divincolarsi dalle strette dei bisogni materiali, se in pari tempo non si divincola dalle strette dell'ignoranza. Un popolo che non pensa, sarà sempre un popolo schiavo.

Le vittorie di Sadowa, di Woert, di Wisemburg, non si devono al fucile ad ago, ma al pensiero del popolo tedesco, all'alfabeto. Chi vinse gli Austriaci ed i Francesi non è Moltke, ma Federico I° che fu il vero e sapiente organizzatore dell'insegnamento popolare in Prussia. E questo riconobbe il vecchio re Guglielmo (quel re che pubblicisti da quattro quattrini la calata chiamano briaco è stupido) quando nell'agosto del 1866 in un memorabile discorso disse che il merito delle vittorie si dovevano al suo avo, di cui la paterna preveggenza propagando con tanto zelo l'insegnamento popolare ha gettato i semi dei quali oggi si raccolgono i frutti.

Istruzione ci vuole per emancipare il popolo, e non quella vieta istruzione che vi imbecca il verbo

a suon di verbo,

ma quell'istruzione soda e positiva che rischiera la mente e che fa conoscere al popolo i suoi doveri di cittadino e di padre.

L'istruzione data finora al popolo basta forse per emanciparlo dalla schiavitù morale ed economica? Non basta,

anzi vuol essere rifatto tutto da capo; a tempi nuovi, con nuove; ma di questo parleremo un'altra volta.

Da una corrispondenza d'Autun alla Gazzetta di Torino stralciamo i seguenti brani.

Ieri il generale Garibaldi ha passato in rivista la 4 brigata, che ha per colonnello Ricciotti.

È inutile ch'io vi parli del coraggio e del merito di questa legione, poichè voi conoscete meglio di me i valorosi fatti da essa compiuti. Essa è composta di tutti franchi-tiratori, e quel che più monta di uomini educati e già provvisti nella vita militare, dimodochè difficilmente non trovate sul petto di essi medaglie e decorazioni, che vi parlano di passate battaglie, di ricevuti e meritati onori.

Questa legione è decimata dai combattimenti, dalle fatiche, e da questo freddo indescrivibile, ma non perciò essa cessa di essere forte, e di presentare alla Francia le più care speranze.

Appena il soldato di Marsala compariva in vettura sulla piazza del Campo di Marte, un evviva risuonava concorde ed imponente dal petto di quei prodi.

Il generale allora, a capo scoperto, fece il suo giro innanzi a tutti, salutandoli colla mano ad ogni istante. Lo accompagnavano il colonnello Canzio, il figlio Ricciotti e buon numero d'ufficiali di stato maggiore, non che un'immensa folla, che, quantunque di buon mattino, accalcavasi sulla piazza.

Quando fu finita la rivista ed i soldati ebbero terminato di sfilare innanzi al loro comandante in capo, il generale si drizzò nella vettura e colla destra salutò ancora i suoi franchi-tiratori, i quali, animati dello stesso sentimento, eransi rivoltati indietro gridando: *Evviva Garibaldi, Evviva la Repubblica.*

Un battaglione di questa brigata, è vestito di panno preciso a quello dei capuccini, ed ha in testa un cappello alla calabrese. Questo chiamasi il battaglione dei franchi tiratori della morte, e sulla sua bandiera è disegnato a filo d'argento un teschio, come quello che scorgesi sui tappeti mortuarii.

L'uniforme dei franchi tiratori, è molto più economica, molto più comoda e molto più adatta alla stagione che non la mostra, colla quale proviamo un freddo del diavolo, specialmente quando ci tocca la guardia agli avamposti, ove la temperatura discende infino a 18 gradi sotto il zero.

## Appendice del DIRITTO DI NIZZA

### ALESSANDRO DUMAS

Il telegrafo ci ha recato una dolorosa, quantunque non più inaspettata notizia. Il più famoso romanziere e drammaturgo francese è morto il giorno 12 dicembre a Bruxelles. Or fanno pochi mesi moriva Carlo Dickens; l'altro giorno Alessandro Dumas. Per quello, tutta l'Inghilterra fu in lutto; oggi la Francia, travagliata dall'invasione germanica, non potrà dare a questo suo figlio che un pensiero fuggevole. Eppure l'opera sua quarantenne non era stata l'ultima parte della gloria e della popolarità (per usar la frase corrente) della Francia odierna!

Alessandro Dumas nacque a Villers-Cotterets il 24 luglio 1803. Egli era figlio del generale repubblicano Alessandro Davy-Dumas, che era figlio del marchese Davy de la Pailleterie e d'una mulatta dell'isola Borbone, Stefanetta Dumas, sotto il nome della quale fu particolarmente conosciuto. E questo medesimo nome doveva illustrare il nostro Alessandro, i cui capelli crespi e le labbra tumide e i contorni del viso tradivano l'origine africana,

Presso la madre, rimasta vedova nel 1806, ebbe una educazione più fisica assai che intellettuale. Dopo essere stato scrivano presso un notaio, andò ventenne a Parigi, dove la sua bella calligrafia gli fece ottenere, per intercessione del generale Foy, amico di suo padre, il posto di soprannumerario con 1,200 lire di stipendio nella segreteria del duca d'Orleans. Cotesto era assai poco; ma gli bastò per dare tutte le sue ore di libertà alle Muse, e per esordire nel 1826 con un volume di *Novelle*. Innamoratosi del teatro inglese, scrisse una *Cristina di Svezia* e un *Enrico III*, che furono rappresentati nel 1829 e nel 1830, e che, insieme coi primi drammi di Victor Hugo, furono il segnale di una vera rivoluzione letteraria. Il duca d'Orleans, che assisteva alla rappresentazione dell'*Enrico III*, fu il primo ad applaudire, e all'indomani nominava suo bibliotecario il giovine impiegato della sua casa.

Qui cominciarono gli onori, ed altresì le assidue fatiche del suo ingegno. Rivoluzionario nel 1830, decorato nel 1844, fu in Ispagna nel 1846 per accompagnarvi il duca di Montpensier in occasione dal suo matrimonio; andò in Africa sul *Veloce*, legno dello Stato messo a sua disposizione dal governo, e ne ebbe materia a scrivere le sue prime

*Impressioni di viaggio*. Nel 1842 aveva sposato la signorina Ida Ferrier, artista drammatica, ma tre anni dopo i due coniugi si separavano per sempre.

I suoi drammi, dopo l'*Enrico III*, furono assai numerosi, e trattò la più parte dagli innumerevoli romanzi che scrisse, da solo o in collaborazione con altri, dal 1830 fino al 1860. Tra essi van celebrati l'*Antony* e il *Carlo VII* (1831), *Teresa* e la *Tour du Nesle*, la cui paternità fu poscia rivendicata dal signor Federico Gaillardet (1832), *Caterina Howard* e il *Kean* (1836), il *Tasso* e un *Matrimonio sotto Luigi XV*, (1841), il *Lorenzino*, imitato dal dramma omonimo di Giuseppe Revère (1842), *Catilina* e il *Conte Hermann* (1849), il *Lapidario* (1854), ed altri parecchi, che tralasciamo per brevità.

In pari tempo s'accresceva il numero dei suoi romanzi; *Isabella di Baviera* comparve nel 1833; *Actè* e la *Contessa di Salisbury* nel 1830; seguirono da presso le svariate *Impressioni di viaggio* sul Reno, in Italia, in Siria ed in Africa; dal 1841 al 1848 abbiamo, tra una sessantina di romanzi interessantissimi, il *Cavaliere d'Harmental*, *Giorgio il mulatto*, *Sivandira*, *Cecilia Amoury*, *Fernanda*, il *Cavaliere di Maison-rouge*, la *Dama di*

*Monsoreau*, le *Due Diane*, i *Quarantacinque*, la *Guerra di donne*, *Olimpia di Clèves*, e tanti altri nei quali è tratteggiata con molta e fin troppa libertà di fantasia la storia di Francia, ma che tanto giovarono a farla conoscere per tutta Europa, assai più che la storia d'ogni altra nazione.

Chi non conosce i *Tre Moschettieri*, colle loro appendici dei *Vent'anni dopo*, e del *Visconte di Bragelonne*? Chi non ha palpitato alla lettura della *Regina Margot* e del *Montecristo*? Questi furono i libri che più giovarono a render popolare il nome di Alessandro Dumas, e che condussero il reddito della sua penna fino a 200,000 lire all'anno; ricchezza così presto divorata (come nota il Vapereau) dalle fastose follie del palazzo di Montecristo.

Il repertorio biografico, da cui togliamo questi cenni, fa osservare altresì come quel numero sterminato di libri non potesse uscire dalla penna di un uomo solo. E infatti il famoso processo del Dumas coi direttori della *Presse* e del *Constitutionnel* nel 1847 rese di pubblica ragione che egli s'era obbligato a fornire ogni anno a quei diarii più libri assai che non potesse copiarne il più destro amanuense. Egli ebbe infatti collaboratori parecchi, tra i quali Anicot-Bourgeois, Ip-

Gli ufficiali, e tutti quanti dispongono di quattro; si provvidero di grosse pellicce, per cui alla sera, avviluppati da quegli avanzi di orsi e leoni, non è possibile riconoscerli.

Le flanelle ed i calzoni di lana, sono affatto insufficienti, e se il governo di Bordeaux non pensa a coprire i soldati, fra un mese non ve ne sarà più uno, ricoverandosi tutti ammalati negli ospedali.

Predominano fra noi la variciella ed i reumatici misti, malattie che dobbiamo far voti che non prendano maggior sviluppo.

Dopo le battaglie vengono i feriti, dopo le troppo prolungate ed eccessive fatiche vengono gli ammalati, ed ogni giorno, abbondano gli uni e gli altri.

I feriti nostri condotti qui dopo le giornate di Digione e di Autun sommano ad ottantacinque, dei quali venti feriti da scoppio d'obice e da mitraglia, venti da arma da fuoco, e cinque da arma da taglio.

Insieme all'Infrubiani e all'ufficiale Bordini, ho visitato tutti questi feriti, ed ho trovato fra essi quattro prussiani, uno dei quali sergente. Da esso sapemmo che fino ai primi momenti della battaglia, e mezz'ora appena dopo cominciato il bombardamento d'Autun, il numero dei loro feriti era già press'a poco uguale a quello dei nostri.

Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

« Sono in grado di assicurarvi che da Berlino vennero date al barone de Arnim istruzioni tutt'altro che adatte ad incoraggiare il cardinal Antonelli nei suoi sogni di restaurazione: E per quanto l'Arnim voglia essere amico del cardinale, questa sua relazione e simpatia non potrà mai uscire dalla sfera della personalità. Oltre a questo vi posso aggiungere un'altra notizia che per ora la potrete chiamar profezia o con qualunque altro appellativo che riguardi il futuro. E questa si è che non passeranno forse i quattro mesi che il d'Arnim vorrà sostituito con altro rappresentante diplomatico ».

#### LA PRUSSIA E LA QUESTIONE ROMANA

Molti fogli di parte clericale efrà primi il *Conciliatore* di Napoli avevano scritto con un sangue freddo imperturbabile, che Bismarck avea fatto rimostranza al governo Italiano per la sua andata a Roma.

Ora alla *Post* di Berlino, la quale avea scritto che « dacchè la questione imperiale è divenuta un fatto politico, la prima questione che deve risolvere l'Imperatore è quella del Papa, » così risponde la *Gazzetta di Spener*, il noto organo del re Guglielmo: « Impero ed imperatore vengono ristabiliti conforme al progresso storico come istituzioni nazionali e non come istituzioni cosmopolitiche ed ecclesiastiche, perocchè queste nel loro senso medioevale hanno appunto impedito al popolo tedesco di avere il sentimento della nazionalità, e ci hanno avviluppati in una serie di questioni prettamente europee, ecclesiastiche, insomma universali, che ci impedivano di venire e di pensare a noi stessi. »

polito Auger, Paolo Bocage, F. A. Fiorentino (il collaboratore di *Ascanio*), Gerard di Nerval, Augusto Miquet, Paolo Meurice (il collaboratore dei *Mohicans de Paris*). Ma egli è pure un fatto che in tutti, o in quasi tutti i libri segnati col nome di Alessandro Dumas, e certo nei più notevoli di essi corre un'aura che svela il suo genio, la sua fantasia potentissima, e che trascina a leggere; laddove nei libri degli stessi che si citano come suoi collaboratori quest'aura non corre, questo genio, questa fantasia non si avela. Occorrerà dunque dire che, qualunque cosa che facessero tutti costoro sotto il nome di Dumas, egli desse poi l'ultima mano, o l'indirizzo, o l'intreccio addirittura, e che ad ogni modo, per dirla biblicamente, *spiritus ejus ferebatur super illos*.

E infatti, citiamo ancora il Vapereau, che non gli è molto amico: « Per quanti siano i sacrifici fatti dal signor Dumas a questo bisogno di produrre tanto e così presto, egli serba tuttavia un valore suo proprio che sarebbe impossibile negare. Questi soggetti, o questi materiali di romanzo e di dramma, che egli spesso non ha trovati né cercati, o li adopera con una abilità, con una potenza di esecuzione che fa l'unità de' suoi libri, e la sua originalità ad un tempo. Nessuno ha condotto così lungo il talento della disposizione drammatica dei fatti e dei personaggi; donde l'interesse sostenuto, attraente di questi interminabili racconti, che, dopo aver trovato

#### PER LA STORIA

Troviamo nella *Nord. Allg. Zeitung* la terza serie dei documenti sopra la condotta, approvvigionamento ed amministrazione dell'esercito francese fino a Sedan. Lo stesso giornale dice che questi dispacci contengono cose, che, ove non fossero state pienamente constatate, sembrerebbero incredibili. Per mancanza di spazio ne riproduciamo soltanto una parte rimandando ad altro numero il rimanente.

*Il generale De Failly al Ministero della guerra.*  
Bitsch, 18 luglio.

Sono in Bitsch con 17 battaglioni di fanteria. Mandate denaro onde alimentare le truppe. I biglietti non hanno corso. Non vi è denaro né nelle casse pubbliche, né in quelle dei Corpi.

DE FAILLY.

*L'Intendente generale al direttore dell'amministrazione della guerra, Blondeau, a Parigi.*

In Metz non vi è né zucchero, né caffè, né riso, né acquavite, né sale, pochissimo lardo e biscotto. Al più presto spedite per lo meno un milione di razioni a Thionville.

*Il generale Ducrot al Ministro della Guerra in Parigi.*

Strasburgo, 20 luglio 1870 (8. 30 sera).

In Neubreisach vi saranno appena 30 uomini. I forti Mortier, Schlettstadt, Le petit Pierre, e Lichtenberg sono pure vuoti. È questa la serie dei comandi a cui dobbiamo provvedere. Si potrebbe trovare un compenso nelle guardie Mobili e nella guardia Nazionale, ma io non mi credo autorizzato a far qualche cosa, se V. E. non mi concede piena facoltà. Sembra positivo che i Prussiani siano già padroni di tutti i passaggi della Selva nera.

*Il generale comandante il secondo corpo al Ministro della Guerra a Parigi.*

Saint-Avoid, 21 luglio 1870 (8. 33 sera).

Il deposito manda enormi pacchi di carte, le quali sono inutili. Noi non abbiamo neppure una carta dei confini francesi, sarebbe bene mandarcene un gran numero, di cui possiamo abbisognare e delle quali manchiamo assolutamente.

Lo stesso telegrafava

*Il generale comandante del quarto corpo al capo di Stato maggiore a Parigi.*

Thionville, 24 luglio 1870 (9. 12 matt.)

Il 4.º corpo non ha ancora né vivandieri, né ambulanze, né carrozze per i corpi e lo stato maggiore. Toul è interamente scoperta.

*L'intendente del terzo corpo*

*al ministro della guerra a Parigi.*

Il 3.º corpo lascia domani Metz. Io non ho né assistenti al Lazzeretto, né impiegati nell'amministrazione; mancano le carrozze pel Lazzeretto, i forni da campo ed il treno; della 4.ª divisione e della divisione di cavalleria io non ebbi neppure una sola volta un impiegato. Io prego V. E. a togliermi da tale imbarazzo, non potendo il quartier generale aiutarci.

*Il sott'Intendente al Ministro della guerra.*

Mezières, 25 luglio 1870 (9. 20 matt.)

Nelle piazze di Mezières e Sedan mancano oggi

tanti lettori in Francia e fuori, vuoi in libri, vuoi in appendici, hanno ancora cattivato le moltitudini in teatro cogli stessi eroi, colle stesse avventure: Tanto c'era di vita e di movimento in queste combinazioni improvvisate della realtà e della fantasia, della storia e del romanzo! Tanto c'è di ottima vena in questo cicaleto fastoso, che è come la forma particolare del suo ingegno!...

Chiuderemo questi cenni col rammentare che Alessandro Dumas fu un buon amico dell'Italia, che fu spettatore volontario e non indifferente alle vittorie di Garibaldi in Sicilia e a Napoli, dove fu colla sua goletta *Emma*, ultimo avanzo di ricchezze che, in mano di uno scrittore inglese, economo spenditore del suo ingegno e delle sue sterline, si sarebbero in dieci anni quadruplicate; laddove a lui per una mano venivano, per l'altra partivano, e la destra, giusta il precetto evangelico, non seppe mai ciò che la sinistra facesse. E qui cadde in acconcio il notare come egli fosse liberale del suo a quanti facessero capo a lui per aiuto, letterati al lumicino e bisognosi d'ogni specie, gente che egli spesso sovvenne coi danari di un libro ancora da farsi. E questo moto, questo scintillamento continuo fu quello che logorò la sua vita, e non li diè di godere quel riposo a cui la sua intelligenza bene avea diritto, dopo un così lungo ed assiduo, sebbene glorioso travaglio.

L'Italia, annunziando la morte di lui, e dopo

il biscotto e le carni salate.

*Il capo di Stato maggiore all'Imperatore a Parigi.*

Ni trovo presso il gen. Failly. Eccellente il morale delle truppe che sono ben nutrite. L'organizzazione per quanto riguarda gli accessori non è molto perfetta. Telegrafo su ciò al Ministero. Un primo distacco della riserva, proveniente dal deposito, è qui arrivato.

*Il Vice-ammiraglio comandante la flotta al Ministro di marina.*

Brest, 27 luglio 1870 (12. 30 sera)

Alla maggior parte della squadra mancano le carte del mare del Nord e del mar Baltico. Per la squadra in pronto ne abbisogneranno undici serie.

*Il generale Michel*

*al Ministro della guerra a Parigi.*

Belfort, 21 luglio 1870 (7. 30 matt.)

Sono giunto a Belfort; non ho trovato la mia brigata; non ho trovato il generale di divisione; che devo fare? Non so dove sia il mio reggimento.

*Il Ministro della guerra*

*al generale De Failly a Bitsch.*

Parigi, 21 luglio 1870 (4. 30 matt.)

Il denaro è in Strasburgo, colla qual piazza ella è congiunta. Negli arsenali non vi sono revolvers; si diedero 60 franchi agli ufficiali onde fornirsene. Ella deve aspettare l'imperatore e conformarsi alle circostanze.

### Lettere Fiorentine

(Nostre Corrispondenze)

Firenze, 13 dicembre.

La Camera dei Deputati procede con straordinaria alacrità ne' suoi lavori. In questi pochi giorni ha costituito l'ufficio della sua presidenza, nominate le sue commissioni permanenti, bilancio, debito pubblico, petizioni ecc. e convaldiate oltre a 400 elezioni.

Dalle votazioni finora seguite si vuol indurre che stia per ricomporsi una compatta e solida maggioranza al tutto distinta dalla precedente. Non si deve ancora dubitarne; non tutti i 189, i quali votarono per il presidente, può dirsi che seguiranno ad essere concordi nelle quistioni di principio; e di riscontro stanno 160 voti dati al candidato della opposizione, che certo mai si rivolgeranno a favore di un ministero uscito dalle file della maggioranza. Inoltre i 200 deputati, che mancarono in quella votazione, sono quasi tutti nuovi, ed a qual parte piegheranno è tuttavia indeciso.

Non si ha da negare che l'annunziata ricomposizione compirebbe i desiderii di tutti i liberali non ligi ai partiti, qualora la nuova maggioranza non s'infedasse all'attuale ministero e francamente democratica e progressista rigettasse da se gli uomini dell'antica destra. Pare che ciò siasi voluto nella nomina de' vice-presidenti, per cui eransi proposti due di quei vecchi figure il Berti e il Torrigiani; ma stento il primo raggrannellò 37 voti, il secondo 27.

Forse nella settimana entrante principierà la discussione sui progetti di legge per l'annessione di

aver notato com'egli avesse sessantasette anni, tre mesi e diciotto giorni, che passò in gran parte scrivendo, esce in queste parole, che ci par bene di riferire: « Egli era senza dubbio lo scrittore più fecondo del nostro secolo. Il suo primo libro ha la data del 1826, ed è difficile, se non impossibile, dire quale sia stato l'ultimo, perchè Dumas attendeva per abitudine a comporne tre o quattro ad un tempo. Da molti mesi il suo stato intellettuale non gli permetteva più alcuna occupazione. È morto, come Donizzetti, della morte degli uomini di genio, che hanno esaurito tutta la potenza della loro immaginazione ».

Bella morte tuttavia, se fu tale! Non uscire da questo mondo se non quando l'opera nostra è compiuta, e lasciare dopo di noi, insieme coll'opera nostra, figli degni di noi, non piante parassite d'un vecchio tronco, ma generosi rampolli, che alle glorie del nome paterno possano aggiungere le loro! E cosiffatta fortuna arrivò al Dumas, che moriva a Brusselle nelle braccia di un altro Alessandro Dumas, del primo autore drammatico e del più felice romanziere che ancor rimanga alla Francia.

A questi cenni aggungeremo di avere conosciuto perfettamente Alessandro Dumas: ci trovammo seco due volte; una volta a bordo della sua vaga ed agile goletta — *Emma* — l'ultima volta a Firenze, dove il grande romanziere ci invitò ad un pranzo di cui egli era il cuoco. Cotesto uomo, davvero enciclopedico, avea anche la passione di

Roma. Quello sul plebiscito indubitatamente sarà approvato all'unanimità; l'altro sul trasferimento della capitale non solleva opposizione che sul termine entro cui abbia da effettuarsi, e già il Comitato da sei mesi lo ridisse a tre, ossia al primo aprile; la zuffa accanita si farà sulle garanzie da darsi al papa.

Credo probabile che con alcune modificazioni, anche questo progetto sarà votato. Ma quella sovranità che si pretende superiore non solo nello stato, ma a tutte le sovranità del mondo, con le sue gotiche immunità e tutto il corredo delle sue decrepite istituzioni potrà aver vita pratica nel cuore stesso del più moderno degli stati?

Di tale inconciliabilità fin d'ora fa prova il conflitto in piazza S. Pietro del giorno 8. Senza l'intervento de' soldati non v'ha dubbio che la Corte del Vaticano avrebbe passato un ben pericoloso quarto d'ora. Ma fu una perturbazione momentanea che solo dee far cauti i settarii papalini e non tentar la prova delle provocazioni. Uomini d'ogni ceto, dal nobile all'infima plebe, diedero in quel giorno la caccia agli agenti pontifici per arrestarli e consegnarli alla polizia.

Ora, ripristinata la ordinaria calma, in Roma non si pensa che alla grande trasformazione necessitata dal nuovo ordine di cose. Ogni giorno rampollano progetti dei lavori pubblici e privati; proprietari, commercianti speculatori, artisti tutti si danno moto per utilizzare la propizia occasione. I vecchi edifici restaurano, i piccoli si ampliano, e si gettano le fondamenta dei nuovi quasi in ogni angolo della città.

Il governo acquistò da Napoleone gli orti farnesiani col palazzo dei Cesari, i musei e gli oggetti d'arte che racchiude. Si costituirono varie società edificatrici che già comprarono vastissimi terreni; una di esse ha principiato la costruzione di un grandioso fabbricato. Anche la Banca Nazionale d'Italia fece acquisto di un'area che fiancheggia il Quirinale ed era parte dei giardini appartenenti alla famiglia del famoso cardinale Mazzarini; ivi poi suoi uffici innalzerà un palazzo monumentale non inferiore a quello che or deve abbandonare in via dell'Orivolo.

Avrete forse avvertita la metamorfosi dell'*Indépendance italienne*, giornale francese che fondava tra noi da pochi mesi un certo signor Erdan: ora si chiama l'*International, journal de l'indépendance italienne*.

Quel signor Erdan è uno dei tanti zingani del giornalismo francese che vennero ad insediarsi in Italia dottori di scienza politica, maestri di viver libero, questi che nel loro paese si lasciavano stafilare dall'eroe di Sedan. E siccome gl'italiani di costoro non si curarono assai o al più se ne fecero beffe essi si vendicano vituperando e calunniando coi modi e collo stile che è la loro specialità.

Nessuno si spinse a maggiori eccessi dell'Erdan. Corrispondente del *Temps* di Parigi, segnatamente sotto il ministero Menabrea, non v'ha turpitudine ch'egli non abbia scritto degli italiani e del loro governo; ripeteva ogni giorno che in Italia neanche esiste senso morale, ed era la sua più mite censura.

fare la cucina, ed era davvero un cuoco prodigiosamente capace, un cuoco artista: ricordiamo una salsa inventata da lui per l'agusta, che era un prodigio degno della mensa di Lucullo.

Rammentiamo che in quella circostanza fra Dumas e Pascal Duprat, un esule dell'impero, uno dei deputati che il 2 dicembre furono carcerati perchè non volevano piegare il capo al colpo di Stato, sorse un vivissimo diverbio; Dumas, indipendente affatto da ogni partito, avversario personale dell'impero, non si peritò a difendere vivamente l'imperatore Napoleone III contro un violentissimo attacco di Duprat.

Alessandro Dumas attaccò il toro per le corna, e con una parola ardente, colorata, eloquentissima fece il parallelo fra le cose fatte dai diversi governi che ressero la Francia dal 1815 al 1867, e concluse colla prova storica a favore dell'imperatore: « Je deteste ce gouvernement (disse), je meprise cet homme, mais il faut que je reconnaisse que ce gouvernement et cet homme ont fait pour la grandeur de la France et pour le progrès du monde plus que tous les gouvernements précédents y compris celui que j'affectionne le plus, la république... »

Rendere giustizia agli avversari è proprio delle anime elette e delle intelligenze superiori: Dumas avea cotesto raro ed invidiabile privilegio,

F. MISTRADI.

(Dal *Monitor di Bologna*.)

Perchè un siffatto oppositore del Menabrea facesse poi della sua *Indépendance* un organo ufficiale del Visconti-Venosta, non occorre indagare. Solo aggiungerò che il nome del giornale fu mutato, perchè venne acquistato da Rattazzi; Erdan aveva finito per non trovare nemmeno chi volesse incaricarsi della vendita dei suoi fogli.

Vi segnalo questo fatto così poco interessante, all'unico fine che possiate citarlo al vostro signor Dufraisse. Veda quai pezzi di giornalisti suoi compatrioti si lasci vivere e scrivere in questa monarca italiana, mentre egli repubblicano caccia via dal suo paese natio quel fior di galantuomo del vostro redattore, che pur si limitava a chiedere giustizia e riparazione per la sua patria, come chiedete voi ancora lealmente ogni giorno, e basta essere uomo per aver, non solo il diritto, ma il dovere di chiedere, e non unicamente colla penna: lo scrissero essi all'art. 35 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Stupendi governanti! vogliono che i Nizzardi amino la Francia e li pongono al bando della Francia, li vogliono Francesi e negano loro tutti i diritti dei Francesi...., suffragio popolare, rappresentanza comunale, guardia nazionale, libertà di stampa del pensiero della parola, libertà personale.... Il diritto comune non esiste per Nizza; unica legge: l'arbitrio del prefetto, *stat pro ratione voluntas*; e a cui non piace i gendarmi lo pigliano nel suo letto e lo gettano ai confini.

Poi stampano a lettere di scatola in capo ai loro decreti: *Repubblica, libertà, fratellanza, uguaglianza!*

Ben s'appose il signor Erdan; noi che viviamo in Italia non abbiamo senso morale per comprendere queste sublimità francesi.

## Cronaca Nizzarda

Pregiatissimo Signore,

Io sono un assiduo lettore del *Diritto*, tanto assiduo che non mi sfugge nè un punto nè una virgola; chi legge approva, dice il proverbio, io adunque, e come Nizzardo, e come patriotta approvo talmente le idee del vostro giornale che finora non ho trovato un ette a ridirvi. Ieri, come al solito, pagai il mio piccolo obolo al giornale, mi succhiellai saporitamente il *Batti ma ascolta*, passai alle notizie, ero contentone, ma giunto alla cronaca, ah! qui d'improvviso mi cascò l'asino, come dice qualche volta il *Diritto*. Ella intende già fin d'ora, signor redattore, ch'io voglio parlare della prima cronaca, che annunzia una certa visita, fatta da un certo monsignor Sola ad un certo ospedale. Oh che la visita di un monsignor qualunque merita poi tanto scalpore? Il mio mestiere gli è di lavorar di pialla tutti i giorni, ci ho forse merito io, e ci ho fatto mai scriver nulla al *Diritto*? E monsignor Sola non è pagato, saporitamente pagato per far la *grata* sorpresa di queste visite caritatevoli: la mi permetta, signor Redattore, ma quella cronaca la era sdolcinata per modo, che io ho creduto un momento di aver sotto mano non il *Diritto*, ma qualche altro giornale che m'intend'io. Diavolo! andarsene in brodo di giuggiole per un vescovo, che ha sulla coscienza la famosa circolare ai parroci del 60, che fu in un giorno, italiano, francese, imperialista, realista, repubblicano, la senta, la mi par marchiana! E poi lodare l'amministrazione di un ospedale!.. Ma basta, finisco perchè ne avrei troppe da dirne. No, quella cronaca non doveva essere inserita nel *Diritto*, e benchè semplice lettore, se vedo un'altra simile, fo voto a Dio di protestare. Creda, signor redattore, alla mia distinta considerazione.

Un assiduo lettore.

— L'assiduo lettore ha ragione; lo riconosco, la cronaca di ieri fu un *lapsus calami*. *Confitemur*, e domandiamo l'assoluzione della nostra colpa. Chi non pecca una volta l'anno?

Con decreto del ministro dell'interno in data del 13 dicembre corrente, il signor Crepeaux Ippolito, già luogotenente colonnello, è stato nominato comandante superiore delle guardie nazionali mobilitate delle Alpi Marittime.

Dalla Prefettura abbiamo i seguenti due comunicati:

Il signor prefetto del Rodano ha delegato presso il suo collega delle Alpi Marittime due ufficiali della Guardia Nazionale, per pregarlo di promuovere nel suo dipartimento delle collette a beneficio delle famiglie bisognose di Lione. Una colletta è stata fatta ieri l'altro sera nel teatro francese dalle

signore Devorsor e Marcel. Questa ha prodotto una somma di lire 178 cent. 77. L'amministrazione ringrazia lo signore Devorsor e Marcel del premuroso concorso ch'esse hanno voluto portarle.

L'aggiunto del Comune di Villanova, Loubet ha consegnato ieri nelle mani del signor Prefetto una somma di lire 87 cent. 80 prodotto di una sottoscrizione patriottica fatta nel suo Comune.

### REPUBBLICA FRANCESE

Municipio di Nizza

FORMAZIONE DELLE LISTE DEL GIURÌ

Il presidente della Commissione Municipale della città di Nizza,

Avvisa che la lista preparatoria dei Giurati è affissa conformemente alle prescrizioni prefettoriali alla porta del palazzo Comunale, ed alla porta della Chiesa Cattedrale. Sono ugualmente affisse delle copie dinanzi il pretorio della Giustizia di Pace, baluardo del Ponte Vecchio, e sulle piazze Garibaldi e Massena.

Durante tre giorni, a principiare da domani, ogni cittadino potrà richiamare sia contro un'iscrizione, sia contro un'omissione, depositando il richiamo al Municipio. Questo richiamo sarà giudicato negli otto giorni dalla Commissione Municipale, e dai giudici di pace riuniti.

Le decisioni rese, non saranno suscettibili di ricorso.

Nizza 18 dicembre 1870

Il presidente della Commissione Municipale  
ELISI DI S. ALBERTO.

Dunque è decretato un nuovo Consiglio di revisione; coloro, che furono riformati per ben due volte, dovranno sottomettersi ad una terza, e quando occorra ad una quarta visita. Ma se si va a questo passo dov'è la santità, dove il rispetto della legge la cui non retroattività è una prima garanzia d'ordine e di sicurezza? Chi sarà più tranquillo di se stesso? Non si era forse detto o scritto che i Consigli di revisione sono sovrani, e che le loro decisioni sono innappellabili? Ma che, sarebbe forse entrata la discordia e la guerra civile, nei decreti e nelle leggi medesime! Ma se non bastarono due consigli di revisione, chi ci assicura che basterà il terzo ed il quarto, quando è legge la volontà di un uomo, e la bassa gelosia di quattro politicanti di Café?

Ma di questo avremo da discorrere un'altra volta: Per ora cominciamo a pubblicare la seguente protesta.

Al signor Direttore del Giornale  
Il *Diritto di Nizza*

Pregiatissimo Signore

Avendo letto l'avviso per il nuovo consiglio di revisione degli uomini da 21 a 40 anni, riformati prima del decreto del 2 novembre passato (celebi e vedovi senza prole), ho creduto utile d'indirizzargli la presente per esprimergli più o meno le mie idee, speranzoso che potrebbe prendendole in considerazione, farne l'oggetto d'un articolo del suo tanto stimato giornale.

Mi pare che facendo subire una nuova visita agli uomini già riformati per due volte (la seconda volta recentissima) si commetta un atto che può considerarsi della più ridicola specie. Il più stupido governo non procederebbe in quella guisa.

Dunque nella mia qualità di celibe compreso nelle suddette categorie, sento l'imperioso dovere di protestare in nome di tutti gli uomini che fanno parte di questa chiamata, contro quella maniera di procedere. Protesto anche in nome del nobile corpo dei Proto-Medici che sono stati domandati per le passate visite (compresi i medici Italiani che hanno riformato gli uomini delle classi le più anziane delle nostre categorie; perchè la loro opinione viene alterata).

Sperando di vedermi onorato delle più tenue attenzioni dalla parte sua, lo ringrazio anticipatamente, e mi creda, Signor Direttore, il suo affezionato e devoto lettore. N. N.

Con recente decreto prefettizio è stato fissato l'ordine delle operazioni dei consigli di revisione dei celibi o vedovi senza prole, da 21 a 40 anni facenti parte della guardia nazionale mobilitata, delle Alpi Marittime riformati prima del 2 novembre scorso, ommessi sulle liste, e contro cui non fu nulla deciso.

La riunione del Consiglio per il Circondario di

Nizza si riunirà nel palazzo municipale di questa città nei giorni seguenti:

Giovedì, 22 dicembre — Mandamenti di S. Martino Lantosca, Utelle e Lavenzo.

Venerdì, 23 dicembre — Mandamenti di Villafrauca, Contes e Mentone.

Sabato, 24 dicembre — Mandamenti di Broglio, Sospello e Scarena.

Lunedì, 26 dicembre — Mandamento di Nizza-Est.

Martedì, 27 dicembre — Mandamento di Nizza-Ovest.

La riunione del Consiglio per il Circondario di Poggetto-Teniers si riunirà a Poggetto il giovedì 22 corrente per i mandamenti di Guillaumes, Roccastrone e Poggetto-Teniers.

Venerdì 25 dicembre, per i mandamenti di S. Stefano, S. Salvatore e Villars.

La riunione del Consiglio per il Circondario di Grassa si riunirà a Grassa il giovedì 22 corrente per i mandamenti di S. Vallier, Cannes, Saint Auban e Bar.

Venerdì 25 dicembre, per i mandamenti d'Antibo, Coursegoules, Venza e Grassa.

Constato che il governo della difesa nazionale, coi suoi numerosi decreti, non è avara d'ordini, salvo a dare l'indomani dei contrordini che producono mai sempre, secondo diceva Pasquino a Marfori, i d.....

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Signor Direttore,

Ora che finalmente abbiamo la fortuna di avere un giornale redatto con tanto merito in lingua italiana, permettete ad una donna nizzarda di chiacchierare alquanto coi nostri lettori, così alla buona, e come diciamo col cuore alla mano.

Perchè una donna non dovrebbe essa pure occuparsi di politica? Non parlo già di quella politica seria, astrusa, machiavellica, ve! fatta soltanto per voi altri reggitori del mondo, ma di quella politica semplice che io voglio chiamare ad uso femminile, la quale senza spaziare nei vasti campi della politica europea può, indirizzandosi più specialmente al cuore della donna, far fare un passo innanzi alla questione nizzarda.

Volere o non volere, la donna ha avuto una gran parte, anzi grandissima parte nel fatto dell'annessione. Principalissimo argomento della franciosità del nostro paese, fu sempre essere la lingua francese usitatissima nella nostra città. Ora da chi era più comunemente parlata questa lingua? Dalla donna. Chè se si vuol esser giusti, gli uomini pochissimo parlavano la lingua d'oltrevare, e chi di voi dubitasse, non ha che a rammentare le difficoltà incontrate dai medesimi per avvezarsi a questa lingua quasi nuova per loro.

È questo un torto che io devo rimproverare alle mie compagne, dovendo essere regola d'ogni buon cittadino d'imparare prima la lingua del proprio paese, poscia se gli talenta, tante altre quante ne vorrà.

E per aver io voluto essere una eccezione a questa regola, quanti motteggi, e direi quasi sorrisi di scherno, non ho io dovuto sopportare? Esi che il cuore di tutti era italiano, ma l'uso, il *bon ton* era di imitare tutto ciò che veniva d'oltrevare. Dieci o quindici anni fa ancora, noi vedevamo non solo in Nizza ma anche a Torino ed a Milano, le Madamine sforzarsi di parlare e qualche volta storpiare una lingua che non era la loro. Eppure mi pare che senza millanteria la nostra può stare al confronto della lingua francese.

Intanto accadde che coll'andar del tempo questi pettegolezzi diventano argomenti a profitto di commedie ad usum Pietri, il paese perde quell'impronta che gli è propria, si finisce, biasciandone molte col non parlare più nessuna lingua. Queste stravaganze si tramandano ai figli a detrimento non solo della buona educazione ma eziandio del vero amor patrio, il quale dovrebbe essere infuso col latte nelle vene dei figli, piuttosto che da maestri qualche volta ignoranti, e soventissimo istrumenti di governo tirannico.

E qui cade a capello non un rimprovero, giacchè cosa fatta capo ha, ma un consiglio alle madri Nizzarde. Riflettete, vorrei dir loro, se le avessi qui riunite, alle conseguenze che sono derivate al nostro paese dal non avere a tempo opportuno voluto o saputo far a meno di scimmiottare i vicini, conseguenze di cui gran parte cade sul vostro capo, e su quello dei vostri figli, e badate all'avvenire.

Se credete queste mie osservazioni degne di un posticino nel vostro giornale inserite pure, se no al fuoco.

AUSONIA.

## ULTIME NOTIZIE

A Versailles sarebbe imminente il conferimento al conte di Bismarck del titolo di duca della Lorena.

— La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio particolare:

Si assicura che oggi i rappresentanti delle Potenze, riuniti in Firenze, hanno deliberato di fare una Conferenza in Londra per definire la questione del Mar Nero.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sul trasferimento della Capitale, sentiti i ministri Sella, Lanza e Gadda, determinò doversi accertare la possibilità di superare alcune difficoltà, prima di risolvere e confermare la proposta del Comitato che fissava il trasporto al 31 marzo.

— Il dispaccio della *Gazzetta Piemontese* è confermato sul modo seguente dal *Fanfulla*:

Possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che la conferenza per la questione del Mar Nero è fissata. Questa risoluzione è stata adottata dai rappresentanti delle potenze in Firenze questa mattina. La conferenza si riunirà a Londra.

— La Russia continua ad armare. La fabbrica prussiana di Berger ha concluso un contratto di somministrazione di molte migliaia di carabinieri.

— Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Siamo assicurati da persone autorevoli che S. S. leggendo i decreti presentati dal ministero Italiano sulle garanzie, rasserendosi per la prima volta e tenendo il capo, si esprime in queste parole « veramente il diavolo non è tanto brutto quanto si dipinge ».

## Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— BORDEAUX, 16. — I porti messi in blocco sono Rouen, Fécamp e Dieppe. L' Havre per ora è ecettuato.

Un dispaccio ufficiale annunzia che le truppe del generale Lecomte della 1. divisione dell'armata del Nord si impadronirono d'un convoglio prussiano fra Chauny e La Fère, facendo cento prigionieri.

— BERLINO, 16. — La Camera dei deputati elesse presidente Forekembarck, vice presidente Keller e Beuningson.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio per 1871 senza disavanzo.

— BRUXELLES, 16. — L'*Echo du Parlement* annunzia che le nostre truppe arrestarono sulla frontiera del Lussemburgo 234 soldati francesi, che furono condotti a Namur.

— NUOVA YORK, 10. — Adams pronunziò un discorso che consiglia una politica conciliatrice nella questione dell'*Alabama*, e biasima coloro che cercano la guerra.

Il gen. La Tribune tiene lo stesso linguaggio pacifico esprimendo la convinzione che l'Inghilterra farà concessioni nella questione dei pescatori.

Parlasi che Boutwell darà prossimamente le sue dimissioni.

— LONDRA, 17. — È smentito che la Prussia si opposta a che la Francia partecipi alla Conferenza.

## (ULTIMI DISPACCI)

24,000 prussiani con 11 batterie d'artiglieria hanno ieri attaccato Nuits e l'hanno occupato dopo un combattimento accanito che ha durato fino alle 5 e nel quale hanno sofferto gravi perdite. Le nostre perdite, quantunque sensibili, sono inferiori. Si aspettano nuovi combattimenti da quella parte.

Nelle vicinanze di Havre 60 cavalieri sono venuti fino a S. Monain dove furono dispersi dai franchi tiratori.

Gli amici del Sig. Cav. ANTONIO-FRANCESCO BARRAJA sono pregati d'assistere al servizio funebre che sarà celebrato nella chiesa di S.-Francesco di Paola, giovedì 22 del corrente, alle 9 1/2 antim. precise.  
La presente terrà luogo di lettera d'invito.

## A V V I S O

Pagamento della rendita 5 0/10 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/10 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Farand e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di  
**Suggelli a Secco ed Umidi.**

**E. BERTINETTO**

INCISORE SU METALLI.  
Sigilli per uffici, Placche per porte.  
Vignette a giorno, Scatole a tamponi, ecc.  
2, Via Paradiso, 2  
vicino al Giardino Pubblico,  
NIZZA

**ASSICURAZIONI MARITTIME**

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.  
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

**CAFFÈ RISTORANTE  
DEL  
TEATRO ITALIANO**

Servizio alla carta e pensioni mensili  
PREZZI MODERATI  
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte  
CUCINA ITALIANA

**PIZZICHERIA**

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO

all'Ingrosso ed al Minuto  
di Burro, Formaggi e Salati.  
ASSORTIMENTO

di ogni Genere di articoli di Gastronomia.  
Via S. Francesco di Paola, 12.

**VITTORIO CHARREYRE**

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI  
E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28  
e via Gubernati.  
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

**ACQUA DI NIZZA**

per la

Toiletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BRMOND  
Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

**PEIRANO, DANOVARO E C<sup>IA</sup>**

DI GENOVA

**SERVIZIO REGOLARE**

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

**LUNEDI  
MERCOLEDI  
VENERDI**

ogni settimana a 9 ore  
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA  
» da GENOVA per NIZZA

Martedì, Giovedì e Sabato alle 9  
della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N. B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

**L'ORTICOLTORE LIGURE**

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

**Specialità di Vini di Marsala**

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

**IPPOLITO PEGAUD**

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

**NICE ET L'ITALIE**

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,  
vii del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

**A. MARTIN**

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1  
NIZZA.

**G. FERRARA**

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 4 — NIZZA

**Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)**

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	12 30	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	<b>Mentone</b>		8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	<b>Marsiglia</b>		8 00	1 15	4 10	
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme					
» 90	» 65	» 50	<b>Monte Carlo</b>		9 04	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel				4 26	
1 10	» 85	» 60	<b>Monaco</b>		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet				4 33	
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 40	» 80	La Penne					
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
2 25	1 70	1 25	Villafranca	ARR.	10 03	1 37	6 29	9 34	1 90	1 45	1 05	<b>Aubagne</b>	ARR.	8 28	1 40		
2 80	2 10	1 55	<b>Nizza</b>	PART.					3 »	2 25	1 65	Cassis	PART.	8 30	1 42	4 49	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 05	10 20	2 »	6 45	4 15	3 40	2 30	La Ciotat		9 00	2 10	5 06	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 15	10 30	2 10	6 55	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr				5 23	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 26	10 41	2 21	7 12	5 70	4 30	3 45	Bandol				5 35	
5 60	4 20	3 40	Golfe-Juan		6 40	11 02	2 36	7 29	6 50	4 30	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire				5 48	
6 25	4 70	3 45	<b>Cannes</b>		7 10	11 33	3 10	7 55	6 50	4 85	3 80	La Seyne				6 00	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		6 95	5 20	3 80		ARR.	9 43	2 48	6 09	
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		7 50	5 65	4 45	<b>Tolone</b>	PART.				
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 44	4 10		8 40	6 30	4 60	La Garde		6 40	10 08	3 00	
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus		8 34	12 54	4 21		8 75	6 55	4 80	<b>Hyères</b>		6 54	10 22	3 13	
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		9 05	6 80	5 »	La Farède-la-Crau		7 02	10 31	3 23	
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 40	7 05	5 45	Solliès-Pont		7 10	10 39	3 31	
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		9 40	7 55	5 55	Cuers		7 18	10 47	3 38	
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Le Puget-de-Cuers		7 32	11 01	3 49	
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 »	8 25	6 05	Carnoules		7 46	11 15	4 02	
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 7	5 54		11 40	8 55	6 30	Pignans		7 55	11 24	4 11	
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		11 75	8 80	6 45	Gonfaron		8 03	11 32	4 18	
16 60	12 45	9 40	Carnoules		10 36	2 34	6 14		12 30	9 25	6 80	Le Luc et le Cannet		8 15	11 43	4 28	
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		13 55	10 15	7 45	Vidauban		8 32	12 00	4 44	
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		14 55	10 30	8 »	Les Arcs		8 48	12 17	4 59	
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		15 25	11 40	8 40	Le Muy		9 09	12 36	5 15	
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 55	Roquebrune		9 22	12 49	5 27	
19 25	14 45	10 60	<b>Hyères</b>		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Le Puget-de-Fréjus		9 33	1 02	5 38	
19 60	14 70	10 80	La Garde	ARR.	11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Fréjus		9 41	1 10	5 46	
20 40	15 30	11 20	<b>Tolone</b>	PART.	11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Saint-Raphaël		9 53	1 21	5 57	
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 04	4 »	7 31		18 15	13 60	10 »	Agay		10 00	1 28	6 04	
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 15	4 11			19 05	14 20	10 45	<b>Cannes</b>		10 15	1 43	6 19	
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 25	4 21			21 75	16 30	11 95	Golfe-Juan		7 04	11 02	2 47	
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 38	4 34			22 40	16 80	12 30	Antibo		7 13	11 15	2 57	
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		12 52	4 48	8 10		22 95	17 20	12 65	Vence-Cagnes		7 23	11 25	3 07	
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 05	5 04			23 85	17 90	13 10	Varo		7 37	11 39	3 11	
26 »	19 50	14 30	<b>Aubagne</b>	ARR.	1 22	5 18			24 55	18 40	13 50		ARR.	7 48	11 50	3 22	
26 20	19 65	14 40	Camp-Major	PART.	1 38	5 34	8 36		25 20	18 90	13 85	<b>Nizza</b>	PART.	7 59	12 01	3 33	
26 55	19 90	14 60	La Penne		1 40	5 38	8 37		25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 15	12 15	4 00	
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 32	12 27	4 12	
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			26 20	19 65	14 40	Eza		8 39	12 34	4 19	
27 20	20 40	14 95	La Pomme		2 15	6 13	9 45		26 90	20 15	14 80	<b>Monaco</b>		8 47	12 42	4 27	
27 90	20 90	15 35	<b>Marsiglia</b>		2 45	6 43			27 40	20 35	14 50	Monte Carlo		9 10	1 00	4 41	
					pom.	pom.			27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 16	1 06	4 47	
					pom.	pom.			27 90	20 90	15 55	<b>Mentone</b>		9 24	1 15	4 56	
														9 34	1 24	5 05	
														antim.	pom.	pom.	